

Una cartolina da Palestrina

Il Caffè Moderno



In questa cartolina del 1939 si vede in primo piano il Caffè Moderno in Corso Pierluigi. Esso fu aperto nel mese di giugno 1922 da Luigi Stellani, la cui famiglia era originaria di Frascati. A Frascati gli Stellani gestivano un pic-

colo Caffè che era frequentato da alcuni prenestini, gli imprenditori edili Tomassi e l'idraulico Bernassola, che stavano eseguendo dei lavori in zona. I prenestini erano rimasti sorpresi dalla macchina del Caffè Espresso che ave-

vano gli Stellani, e poiché i Caffè di Palestrina ne erano tutti sprovvisti e "facevano tutti lo caffè collo cuccumo", cioè con delle grosse caffettiere, gli proposero di aprire un Caffè a Palestrina. Luigi Stellani prese al volo l'idea e, venuto in gita a Palestrina con la famiglia, riuscì a prendere in affitto dei locali prospicienti piazza Regina Margherita. Il locale prese nome di Caffè Moderno proprio perché fu il primo che usò la macchina del Caffè Espresso; una macchina che faceva ben otto tazze di caffè alla volta era una novità per tutta la zona, tanto che molti avventori venivano apposta dai paesi vicini. Il bar, essendo in posizione centrale, era molto frequentato anche perché aveva due biliardi e d'estate la gelateria; inoltre vi si potevano acquistare i biglietti per visitare il piccolo museo archeologico che stava all'interno del Seminario. Il Caffè fu gestito da Luigi fino alla sua morte avvenuta nel 1954 e poi dal figlio Armando fino al 1965 quando fu definitivamente chiuso per cambio di attività. Armando Stellani, tra un caffè e l'altro curava anche la sua passione per l'arte; egli si dilettava nella pittura e nella scultura e nel suo bar c'erano spesso dei cartelli, da lui dipinti, che pubblicizzavano i suoi prodotti e le sue specialità, e anche suoi quadri. Tra gli avventori del bar Armando Stellani ricorda che c'era il famoso cantante Giacomo Rondinella, l'onorevole Campigli e lo scultore Giuseppe Fortunato Pirrone, abbastanza famoso a quei tempi. Nella cartolina riprodotta sono stati immortalati Luigi Cinelli, Tagliacozzo e Fiasco detto Cavallaccio, mentre chiacchierano tranquillamente seduti ad un tavolino all'aperto, senza pericolo di respirare i gas di scarico delle automobili che, come si può vedere, ancora non rendevano possesso di corso Pierluigi.

Angelo Pinci